



## EDITORIALE

Don Francesco Guglietta  
comunicazioni  
sociali@arcidiocesi-gaeta.it

### Homo Viator

**S**ono partiti domenica sera. Erano 34 persone giovani. Agguerrite e qualcuna timorosa. e hanno raggiunto Roma a piedi. La meta era mettersi sulle tracce di Paolo, l'apostolo spurio del Signore Gesù. Quello che non era dei Dodici, ma come se lo fosse. Roma, la tappa finale, per rivivere la memoria di colui che ha abbandonato per tutto per Cristo. Nel percorso hanno incontrato gente. Comunità. Persone che le hanno accolte e hanno cucinato per loro. Hanno fatto l'esperienza di essere viandanti come si usava essere una volta. Quando non c'erano bus, treni, né macchine. Ma semmai qualche mulo. O un cavallo buono. Essere viandanti non è semplice. Le scarpe devono essere comode e adatte alla strada. Ma i chilometri erano tanti e le bolle d'acqua non sono mancate. La stanchezza ha fatto da amplificatore alla suggestione dei momenti di preghiera, di amicizia, di riflessione. Perché, però? Perché evolvere da homo sapiens sapiens a homo viator, come qualcuno ha ipotizzato sul blog dell'evento? Perché non fare un campo come tanti altri? Semplice. La strada è maestra di per se. Non per nulla il Signore Gesù non ha donato null'altro che una Via su cui camminare. La Chiesa è viandante. Il cristiano appartiene ad un popolo di viaggiatori imperterriti. Essere discepoli di Cristo significa seguirlo per una strada. Non c'è casa se non provvisoria. Non c'è mezzo se non i propri piedi. Non c'è via per l'uomo che farsi viandante per essere fedele a se stesso e a Dio. Quella della strada, allora, è una doppia scuola. Di umanità e di fede. Di sapienza umana e di Vangelo. Per questo l'esperienza di questi giovani della nostra Arcidiocesi (tra cui tre impavidi seminaristi!) è un tesoro che non mancherà di portare frutto. Una sorta di simbolo vivente della nostra Chiesa locale che si è fatta viandante, seguendo l'appello dell'Arcivescovo, percorrendo la strada del Sinodo. Potremmo ascoltare che vuol dire camminare. Potremmo chiedere a questi giovani la bellezza e la fatica del fare strada. Quelle che sperimentiamo sui sentieri sinodali. Come si usa dire tra gli scout: «Buona strada!»

**S**i carissimi! Anche noi vorremmo ripetere, anzi gridare, l'accorato lamento di Marta, ascoltato poc'anzi dal Vangelo: «Se tu, o Cristo, fossi stato qui mio fratello Lazzaro non sarebbe morto!». Tanti sono i perché, che in questa tragedia e in questo dolore immane ci assalgono e quasi ci sommergono; perché? Perché mai tutto questo? Perché, perché? Contemplare una morte improvvisa e tragica significa oggi per noi quasi sollevare il problema se c'è un Dio, se Dio qualche volta volontariamente si rende assente dalla nostra quotidianità. Anche Gesù tra gli spasimi della croce ebbe questo scoramonto; anche lui gridò molto forte: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». E così, tra i tanti perché, siamo tutti a piangere per la morte di ben quattro nostri giovani cristiani: Fabrizio, Francesco, Cristian e Arturo e abbracciamo con affetto grande le loro mamme e papà, familiari e parenti tutti. La città di Formia è giustamente in lutto e la nostra Chiesa con le nostre due parrocchie piange e si raccoglie in preghiera. Carissimi, dinanzi a noi ci sono le salme di Francesco, Cristian, Arturo e Fabrizio e spiritualmente anche quella del signor Angelo Testa di Giugliano. Quattro anzi cinque esistenze stroncate in un attimo



L'Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio apre il corteo funebre di apertura delle esequie a Penitro

sempre e così questa sera tutti ci sentiamo più poveri, così le famiglie colpite, così la città, così la nostra Chiesa. Altri avranno il compito di esaminare cause, responsabilità, dinamiche varie. Noi invece questa sera siamo chiamati a una speciale sosta di riflessione collettiva e di comune preghiera. Riflettiamo insieme: troppi morti sulle nostre strade, ogni giorno ci sono 650 incidenti, 900 feriti e 14 morti. E' mai possibile che continui questa inutile strage? E' possibile fermare questa ecatombe stradale e automobilistica? Una riflessione seria deve portarci a un consapevole rispetto della vita, nostra e altrui, che è dono unico e incommensurabile offertoci dal Dio, vita che deve essere saggiamente ammi-

diamolo, è un bene troppo prezioso ma anche troppo fragile e le regole servono sempre e dovunque a tutelarlo questo bene della vita. La riflessione ci porta anche a considerare come la sofferenza e il dolore debbano diventare occasione e mezzo per rompere il sonno dello spirito e suscitare quel senso di responsabilità vigile che rende l'uomo grande nelle sue varie attività, come nella guida di un'auto o di una moto. Anche i giovani questa sera sono chiamati a fermarsi un po' a riflettere. Va a loro il mio accorato e affettuoso appello: nessuno vi negherà mai spazi di incontro, cui possiate destinare il tempo libero; nessuno vorrà mai impedirvi di far festa e di condividere con altri la gioia dei giovani anni.

re matte, direbbe Dante; siate giovani allegri, sereni, sempre accorti, sempre vigilanti, sempre prudenti. Carissimi, dite sempre sì alla vita, no alla morte! Sì allo svago no allo sbalzo! Sì al divertimento, no all'eccesso: il troppo ha sempre storpiato cose e vite umane! Troppo prezioso è il bene della vita umana e troppo indegno dell'uomo è morire e ritrovarsi invalido per gagliardie che si potevano senz'altro evitare. Ma preghiamo anche. Siamo questa sera qui anche per pregare anche se nel dolore e nello strazio del cuore. Il sacrificio dell'Eucarestia sia di suffragio per le anime dei nostri giovani amici. Di conforto e speranza siano le parole di Gesù in risposta a Marta: «Io sono la Resurrezione e la vita: chi crede in me, anche se muore vivrà!». La grande voglia di vivere di Cristian, Fabrizio, Francesco, Arturo trovi pienezza di appagamento nel paradiso beato, cui per la fede ricevuta nel sacramento del Battesimo, che abbiano pace e gioia per sempre: questa la nostra preghiera a Dio, Signore della vita e della morte! Ma le stesse parole di Gesù: «Io sono la Resurrezione e la vita: chi crede in me, vivrà sempre», sostengano anche gli affranti, genitori e voi tutti. Diceva Padre Pio: «Se il Signore non ci protegge da queste sofferenze certo ci sostiene in questa sofferenza», come questa che è grande, straziante e misteriosa.

## «Vi supplico non rimanga in voi inascoltato il monito»

L'Arcivescovo dinanzi alla quattro bare si rivolge a tutti i giovani

S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio - Arcivescovo di Gaeta

tragico sull'asfalto infuocato della nostra estate. Ma la vita di ciascuno non è davvero indifferente anzi fa parte di ognuno di noi. Ogni vita che si distrugge è un pezzo di noi che se ne va per

nistrata e non consumata o bruciata. Con il rispetto per la vita dobbiamo oggi più di ieri rinsaldare la convinzione che la regola e le regole sono da rispettare sempre e dovunque: la vita, ricor-

Ma vi supplico: non rimanga inascoltato il monito che questa sera si alza dalle bare dei vostri amici o coetanei. Carissimi giovani non strapazzate la vostra esistenza, siate sempre uomini e non peco-



L'Arcivescovo durante l'omelia dinanzi ai feretri di Cristian, Fabrizio, Francesco, Arturo

# Per amore del mio popolo non tacerò

L'Arcivescovo D'Onorio con parole di denuncia accompagna l'ultimo viaggio di Cristian, Fabrizio, Francesco e Arturo, scortati sino all'ultimo da amici, familiari e conoscenti

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

**L'**Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ha pianto i quattro giovani formiani Cristian, Arturo, Fabrizio e Francesco come un padre piange i suoi figli. Li ha voluti accompagnare, anche al termine delle esequie, seguendo il corteo funebre, subito dopo di loro, da Penitro sino a Piazza Mettei, nel centro cittadino, lasciandoli soltanto quando hanno imboccato Via Vitruvio, l'arteria principale della città, per un com-

prensibile pudore. La sua omelia è stata forte, rigorosa, a tratti dura, come quelle dei profeti del vecchio testamento. Ha avuto coraggio, come il profeta Isaia che affermò: «per il bene del mio popolo non tacerò» e lui non lo ha fatto. Ha ricordato come ogni giorno si registrano sulle strade italiane 650 incidenti, 900 feriti e 14 morti. Cosa fare per evitare questa mattanza? Ha chiesto ai giovani di non demordere dalla gioia di vivere in modo sano e prudente, di fuggire da qualsiasi forma di

pericolo e di danno alla propria persona. Lo ha ricordato più volte, dinanzi a quelle bare collocate l'una accanto all'altra al di sotto del palco dove si teneva la celebrazione eucaristica. Profonda la sua tristezza quando, nell'accompagnare i quattro giovani nel loro ultimo viaggio verso il cimitero comunale e, ancor prima, verso il centro urbano, interessato dal sindaco con il lutto cittadino, ha constatato che molti dei centauri in sella a decine di moto erano sprovvisti di casco o lo portava-

no senza chiudere il cinturino di sicurezza. I quattro giovani hanno avuto una scorta d'onore di decine di moto, scooter e motorini di amici e conoscenti, tutti loro coetanei. Molti di loro guidavano con il viso rigato dalle lacrime, ma tanti, ragazzi e ragazze, non avevano il casco. E l'arcivescovo li guardava dalla vettura di servizio sconsolato e rattristato; i giovani continuano a sfidare la morte, dimenticando che la vita, che è sempre meravigliosa, è unica e irripetibile, come il nostro

Pastore ha ricordato nella sua omelia. La funzione religiosa ha fatto registrare accanto al Presule nove sacerdoti e tre diaconi permanenti. Erano presenti il vicario generale Mons. Giuseppe Sparagna e pressoché tutti i parroci di Formia, a cominciare, ovviamente, da quelli di competenza per la residenza delle famiglie dei quattro giovani: don Mariano Salpinone, parroco del Buon Pastore di Penitro, e don Vincenzo Macera, parroco di San Giuseppe Lavoratore.



L'omaggio ai quattro ragazzi



L'arrivo delle salme nel piazzale della Chiesa del Buon Pastore

# Formia abbraccia Penitro e i suoi quattro figli Cristian, Arturo, Fabrizio e Francesco

Folla e commozione venerdì alle esequie dei quattro giovani morti nella strage del Garigliano

Raffaele Vallefucio

La strage del Garigliano giunge al triste epilogo. Il dramma diventa strazio. Il dolore soffocamento. I lamenti dei familiari urla che si fissano nella testa e ti stringono le tempie. Tutta Penitro e lì, abbracciata dalla città di Formia, che la contiene come una madre con il suo piccolo. Il cielo è terso, ma a nord-ovest grosse nuvole torreggiano sulla piazza. Le poche gocce di pioggia che cadono si mischiano alle lacrime di parenti e amici. Penitro ha pagato un prezzo troppo alto.

Un tributo eccessivo. Qualcuno stenta ancora a crederci. Eppure è lì per ricordare quel ragazzo che «sapeva essere a Bologna» e che «era pure fidanzato». Dio non dovrebbe mai permettere che un padre seppellisca il proprio figlio e per questo dall'altare della piazza, al lato della Chiesa del Buon Pastore l'Arcivescovo solleva un grande problema: «Se davvero c'è un Dio? O se due giorni fa era distratto», mentre un signore che mi è davanti scuote la testa, sconcolato, deluso, amareggiato. Sentimenti collettivi da quan-

do a Penitro e poi a Formia la notizia dell'incidente è passata di bocca in bocca, impastandosi di nomi, particolari. Nessuno voleva crederci. Eppure erano le 13.15 quando lunedì una manovra, una sterzata diventa dramma, la carreggiata testimone muto di un errore. Inutile la disperata corsa all'ospedale. La morte ha avuto il suo tributo al chilometro 0,7 della Domiziana. Al rito c'è il sindaco di Formia Michele Forte. Il primo cittadino è incaricato dal prefetto di farsi portavoce del suo cordoglio. Al fianco del primo citta-

dino, tra gli altri, ci sono gli assessori Treglia e Carpinelli, il vice sindaco Assaiante, l'assessore provinciale D'Arco e i consiglieri Simeone e Orsini. Ognuno è lì per esprimere il suo dolore e quello dei cittadini che rappresenta. Gli amici di Francesco Cristian, Arturo e Fabrizio si avvicinano alle bare, poggiano fiori. Ho come in mente le fotografie scattate all'Aquila il giorno delle esequie, il dolore è lo stesso. Chi è aggrappato ai feretri, chi si avvicina per un bacio. La frazione formiana è così vicina al paesone di Giugliano, comune

che perde Angelo Testa. E questa vicinanza spirituale si plasma nelle parole dell'Arcivescovo quando per due volte lo nomina. La morte sulla strada calda dell'estate di Francesco, Arturo, Cristian e Fabrizio non sarà vana, perché «suscita quel senso di responsabilità vigile» in amici e conoscenti, si auspica l'Arcivescovo. Ma intanto dalle prime fila posizionate davanti all'altare si leva il grido disperato delle madri. Un lamento che speriamo «converta il nostro cuore in azioni di giustizia e legalità».



Il corteo funebre attraversa il picchetto d'onore delle crocerossine

## Dolore di una generazione

Simona Gionta

Compio a novembre venti anni e ho sempre pensato che la vita fosse un dono. Forse scritta troppo di getto come affermazione per iniziare un pezzo ma è quello che ho pensato oggi pomeriggio vedendo quelle bare bianche immerse tra i fiori. Una funzione composta, commossa e silenziosa dove si respirava il rimpianto e nello stesso tempo la rabbia al solo pensiero che è

possibile, oggi più che mai, perdere la vita così, in un attimo. Noi giovani siamo sempre più portati a voler provare il brivido dell'evasione, dell'eccesso senza capire che forse le cose semplici sono quelle che regalano più felicità. Mi colpiscono le parole dell'Arcivescovo che fa un appello disperato a noi giovani, a noi futuro affinché possiamo valutare le nostre azioni, divertirci, ma nel modo giusto. Mi

rispecchio e rivedo in quelle parole gran parte dei miei coetanei. «Nessuno vi negherà mai spazi di incontro, nessuno vi impedirà di far festa ma vi supplico, non strapazzate la vostra vita ma siate sempre uomini», afferma con convinzione l'Arcivescovo dall'alto del suo compito. «Vivete sempre da uomini»: queste le parole che mi risuonano dentro vedendo quello strazio. Durante il canto di Comunione penso che se



Il dolore della Piazza

solo questa frase avesse colpito la metà dei giovani presenti in piazza forse avremmo tanti ragazzi che da ora in poi ci penseranno due volte; forse qualche incidente sarà evitato, forse qualcuno inizierà davvero a considerare la vita un bene pre-

zioso. Nei sorrisi che vedi, nelle storie che ascolti lungo il tuo cammino, nelle emozioni che provi, nei paesaggi che ammira sta il bello della vita e purtroppo Fabrizio, Francesco, Arturo, Francesco non potranno più viverlo.

# La Festività di Maria Santissima di Porto Salvo: una devozione secolare e una fede sempre viva

Giuseppe La Brocca - segretario dell'Associazione Oratorio Santi Cosma e Damiano - il Borgo - Foto Andrea Brendola, Lino Sorabella, Giovanni Giubetto

**D**omenica scorsa 9 agosto si sono conclusi i festeggiamenti solenni in onore di Maria SS. di Porto Salvo. Il cammino di preparazione alla festività ha avuto inizio nove giorni prima con la solenne incoronazione della sacra statua restituita alla venerazione dei fedeli dopo un attento restauro: hanno presieduto il parroco don Giuseppe Rosoni, don Gianni Cardillo e l'Arcivescovo Emerito S.E. Rev. ma Mons. Pierluigi Mazzoni. Durante questo toccante e commovente momento devozionale ma allo stesso tempo gioioso, don Giuseppe ha sottolineato l'unicità e la straordinarietà dell'evento, che probabilmente si ripeterà solamente fra molti decenni, in cui la Madonna di Porto Salvo, rinnovata nel volto e nella bellezza tutta, rinnova l'invito alla conversione e alla preghiera. Tutti poi hanno recitato la "supplica a Maria SS. di Porto Salvo" come atto di affidamento a Lei celeste Patrona, stella fulgente del mare. Lo stesso giorno, alle ore 22.00, la rinnovata immagine di Maria di Porto Salvo è stata condotta in processione, da Via Indipendenza a Mare all'Arco passando poi per il Lungomare Caboto sino a Largo Calegna e ritorno in Chiesa di nuovo attraverso Via Indipendenza facendo una breve sosta nella Chiesa di S. Cosma Vecchio. Vasta è stata la partecipazione dei fedeli e della comunità parrocchiale che hanno accompagnato la Madonna alla luce delle fiaccole rivolendo a Lei preghiere e canti, sotto la guida



L'Arcivescovo D'Onorio durante la processione

di don Gianni Cardillo: in tale circostanza Maria di Porto Salvo è stata veramente sentita come la "Madonna nostra" da tutti i partecipanti. Durante tutta la novena è stato affrontato il tema delle beatitudini attraverso riflessioni giornaliere affidate al parroco e durante il triduo solenne, a don Gianluigi Valente e don Carlo Lembo. Oltre alle celebrazioni religiose, nel periodo della festa si sono svolte diverse manifestazioni culturali, enogastronomiche e di intrattenimento quali: la XV Edizione Mostra Marinara "Gaeta e il Mare" allestita presso la sala "don Gennaro" della Parrocchia dei Santi Cosma e Damiano e la

"Sagra del pesce azzurro" allestita nel giardino parrocchiale, entrambe a cura dell'Associazione Culturale "Gaeta e il Mare", il mercatino dell'artigianato locale, lo spettacolo musicale "Io canto... Laura Pausini" ad opera di artisti locali ed il concerto della cantante Linda. Culmine della festività è stata la solenne processione di domenica scorsa 9 agosto, guidata da S.E. Rev. Ma Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, Arcivescovo di Gaeta, con partenza alle ore 18.00 dalla Chiesa degli Scalzi. La processione si è snodata per le vie della città di Gaeta e nelle acque del suo golfo, dove come è tradizione ogni anno, è stata



L'icona della Madonna di Porto Salvo

gettata in mare una corona d'alloro in ricordo dei caduti civili e militari. Nel percorrere le vie cittadine, l'Arcivescovo, oltre ad affidare alla Madonna le vittime civili e militari del mare, ha raccomandato a Lei, nocchiera della barca della salvezza eterna e posto sotto la protezione del suo celeste manto stellato tutti i fedeli, i marittimi, i pescatori e quanti lavorano sul mare, le forze armate e di polizia, le famiglie, i giovani, gli anziani, gli ammalati. Dopo lo sbarco, al rientro a terra, la processione percorrendo un breve tratto del Lungomare Caboto, ha sostato presso Villa delle Sirene; lì si è tenuta la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, in una piazza gremita di popolo. Durante l'omelia, Mons. D'Onorio, commentando il brano evangelico delle nozze di Cana, ha auspicato che la frase pronunciata da Maria "fate ciò che Egli (Gesù) vi dirà" diventi la condotta di ogni cristiano e cioè fare sempre la volontà di Dio in ogni circostanza. Terminata la S. Messa, la processione si è avviata percorrendo il Lungomare Caboto, Mare all'Arco e Via Indipendenza per ritornare in Chiesa; l'Arcivescovo ha quindi ringraziato tutti i partecipanti e si

è congedato con un arrivederci all'anno venturo. Nella tarda serata poi, mentre il cielo di Gaeta si illuminava alla luce sfolgorante e multicolore dei fuochi pirotecnici a conclusione della giornata di festa, arrivava in Italia la notizia della liberazione degli ostaggi del rimorchiatore Buccaneer in Somalia tra i quali anche un nostro concittadino: la Madonna Nostra continua ad elargire grazie a quanti confidano nella sua protezione. Allora come ha scritto il compianto parroco della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, don Gennaro Avellino "...vorremmo, anche quest'anno, sentire Maria di Porto Salvo ancora più fortemente come la Mamma che ci tiene per mano nelle difficoltà e ci aiuta a tenerci tutti uniti; è suo compito di Madre unire i suoi figli. E questo è certamente il suo grande desiderio: unire le parrocchie, le associazioni religiose, i dirigenti della pubblica amministrazione, i componenti delle varie correnti politiche. Maria ci ricorda che siamo figli di Dio, che va messo al primo posto e che deve essere il "perché" di tutti i traguardi da raggiungere. In questa maniera ci confermiamo nella nostra vera devozione alla Madonna di Porto Salvo e nell'abbandono fiducioso a Lei".

*Auguri di Buon Ferragosto  
a tutti i lettori de Il Dialogo.  
Domenica 23 sarà pubblicata  
la quarta lectio sul Sinodo.  
Le precedenti saranno inserite  
su [www.arcidiocesigaeta.it](http://www.arcidiocesigaeta.it)*

# Albano libero nella notte di Porto Salvo

Alle 22.49, dopo i fuochi in onore alla Vergine, le agenzie battono la notizia della liberazione

Francesco Del Pozzone

Ore 22,49 di una Domenica di mezza estate e mentre si dissolvono gli ultimi scherzi pirotecnici che, con i loro policromati arabeschi, hanno colorato l'avanzante notte e concluso i festeggiamenti in onore di Maria di Porto Salvo "stella del mare", le varie agenzie e testate giornalistiche comunicano che «sono stati liberati gli italiani sequestrati in Somalia, mentre erano a bordo del mercantile Buccaner», ivi compreso il gaetano Mario Albano, ufficiale marittimo imbarcato sulla stessa nave. Qualche ora prima, nella "sera, tra gli inni di fede e tutta in ardore la riviera" (Notturmo d'Agosto, Mons. Salvatore Buonomo), Gaeta, da par suo, confermando la sua indole mariana, aveva onorato la Madre di Dio, sotto il caratteristico titolo di Porto Salvo, con riti religiosi e civili e la sempre commovente Processione sulle cerule acque del nostro arcuato golfo che, quasi fremente nelle sue cresphe ondicelle, attendeva come "col passo lieve verrà la Regina celeste" (ibidem). Alla notizia, negli animi dei gaetani più accorti, accanto alla comprensibile gioia, è sgorgato un sentimento di gratitudine per la Madre di Cristo: nel giorno della sua festa, il felice esito della travagliata vicenda che ha



L'Acme dei festeggiamenti: la benedizione della corona in onore ai caduti del mare interessato lo stimato Mario Albano è stato visto, se non proprio il compiersi di un evento soteriologico, come fosse una materna carezza di Maria, un segno ulteriore della sua benevolenza per Gaeta, che si vanta di essere la "Città dell'Immacolata". Il pensiero è corso, altresì, a ricordare altre episodi consimili che attestano la premurosa protezione materna di Maria ed il suo affetto per la nostra Città. In tal senso, è notissima la grazia ricevuta dal marittimo, nostro concittadino, Tallini Giovanni (classe 1929);



La Spicamar trasporta la Madonna di Porto Salvo

nei nostri cantieri navali. Il Tallini fu imbarcato come marconista e il peschereccio era la comando del comandante Festa di Gaeta. In pieno oceano, il natante s'imbattè in una procella. In ben sessantaquattro ore, esso venne sballottato come un leggero fuscello da ondate di ben quindici metri di altezza. Il marconista si ritirò nella sua cabina per scrivere una lettera alla madre. Si raccomandò poi alla cara Madonna di Porto Salvo recitando il Rosario. Acceso poi un pezzo di candela benedetta donatagli dalla

mamma per ogni aiuto e conforto, lo gettò nelle onde furiose dell'oceano. Miracolo: la Madonna di Porto Salvo è sulle onde minacciose del mare!. Al suo apparire tutto ritorna calmo, le acque si calmano e il peschereccio può raggiungere il Venezuela. Lo stesso comandante Festa più tardi affermava: Grazie alla recita del Santo Rosario e all'intervento prodigioso della Madonna nostra, siamo salvi!». Al ritorno, il Tallini donò alla Vergine Santa una Stella d'oro recanti, come scritta, il punto-nave ed il giorno in cui avvenne la grazia, il 5 Ottobre 1954: è notevole rilevare, se ben si osserva la data, che si era prossimi a celebrare la ricorrenza liturgica della Madonna del Rosario (7 Ottobre), festa tanto sentita dai devoti gaetani e legata profondamente, per le note ragioni storiche, a Gaeta stessa: meravigliosa coincidenza!. Questi fatti che, certamente, inducono e stimolano ad una riflessione profonda, come gli stessi ultimi eventi che hanno riguardato il nostro Mario Albano; questo, appunto, ci sembra l'atteggiamento più opportuno e consono: fare come Maria che «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore», fare come Lei, la nostra dolcissima Mamma celeste che "risplende come conforto e come segno di sicuro speranza" e che ci condurrà all'incontro col Cristo, vero e definito «porto di salvezza».



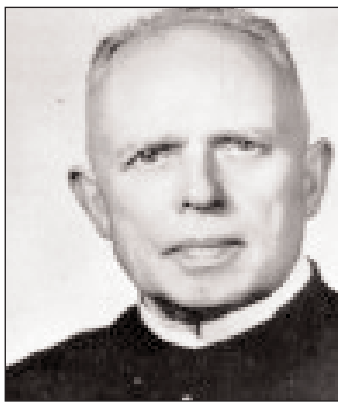
L'Arcivescovo benedice la corona

# Sulle orme di don Primo

A cinquant'anni dalla scomparsa camposcuola itinerante in Toscana

Simona Gionta

Guideranno la parte spirituale gli assistenti diocesani di Ac Don Massimo Capodiferro, Don Francesco Fiorillo e Don Antonio Guglietta. Partendo dalle nostre città i campisti arriveranno prima a Camaldoli dove si confronteranno con la realtà dei monaci benedettini del Sacro Eremo fondato da San Romualdo. Nello stesso luogo si svolgerà un incontro con il vicepresidente nazionale per il settore adulti Paolo Trionfini che presenterà la



Primo Mazzolari

figura di Don Primo Mazzolari in quanto membro dell'omonima fondazione nata in sua memoria. Dopo aver visitato il monastero con le sue bellezze i campisti si incammineranno verso Arezzo dove pernoveranno in un hotel del luogo. Il 22 agosto i pellegrini si soffermeranno in preghiera nel santuario di La Verna dove San Francesco ricevette il dono delle stimmate per poi la sera dedicarsi alla visita della città di Arezzo. Il giorno seguente

lo scenario cambia e i campisti si reheranno a Pratovecchio per far visita alle Suore Domenicane e nel pomeriggio parteciperanno allo spirito ecumenico che soffia nella comunità di Romena, animata da Don Luigi Verdi concludendo con la celebrazione eucaristica. "Un' esperienza di condivisione e crescita spirituale per tutti coloro che vogliono sperimentare quanto è bello stare insieme con i fratelli. E allora non ci resta che partire per vivere insieme questa splendida avventura, in compagnia di don Primo Mazzolari", scrivono i membri dell'equipe adulti diocesana sul volantino di presentazione del campo.

## 'SentiAmo' con l'Azione Cattolica

I giovanissimi di seconda fascia a confronto con le proprie emozioni nel corso del camposcuola a Fermo

Giovanni Fantasia

Un camposcuola che ha lasciato il segno. I giovanissimi di seconda fascia, ragazzi dai 16 ai 18 anni, della diocesi di Gaeta hanno riflettuto dal 3 all'8 agosto, ad Amandola in provincia di Fermo, sulle loro emozioni e a saperle distinguere dai sentimenti. "SentiAmo! Saper ascoltare il proprio cuore, quello degli altri e quello di Dio...", questo il titolo che riassume le tappe dei vari giorni. La liturgia d'accoglienza ha permesso ai campisti di entrare subito nell'atmosfera giusta facendo il punto della situazione sul rapporto con loro stessi, gli altri (famiglia, amici, altro sesso) e Dio. La scheda è stata inserita in una busta che è stata riconsegnata ai ragazzi l'ultimo giorno per verificare se cinque giorni intensi abbiano potuto aver generato dei cambiamenti. Altri temi trattati sono stati l'ascolto di se stessi (per ritrovare e scoprire la propria linfa vitale), il contatto come prima forma di conoscenza delle emozioni dell'altro, l'empatia come capacità di comprendere i sentimenti e le emozioni dell'altro e la sessualità intesa come qualcosa di più che un semplice incontro fisico tra due corpi. A metà del cammino, ragazzi ed educatori hanno sperimentato l'incontro con Gesù grazie a tre brani del Vangelo dai quali don Massimo, assistente diocesano di Ac, ha tratto ottimi spunti per la meditazione personale. Il ritiro si è svolto poco lontano dalla



I giovanissimi di seconda fascia e gli accompagnatori ad Amendola

casa, ma in un bellissimo scenario naturale: la chiesa della madonna della Pace immersa nel bosco e, quindi, nel silenzio. Altro momento intenso di preghiera è stato quello dell'ultimo giorno intorno al falò. I gvs hanno letto le preghiere scritte durante la giornata dagli altri campisti e le hanno offerte al Signore affinché le esaudisse. I ragazzi hanno legato bene tra di loro, sono nate nuove amicizie ed altre si sono rinsaldate. Per alcuni è stata l'occasione per rivedersi dopo diverso tempo. In ogni caso, uno degli obiettivi principali del campo (la socializzazione) è stato raggiunto. Una prima verifica è stata la quantità di lacrime versata ancor prima di salire sull'auto-

bus, una seconda i messaggi su facebook. La speranza dell'equipe è che non si tratti di una semplice emozione del momento, ma che questa esperienza sia servita ad arricchire ciascuno dei partecipanti e che ognuno sia in grado di vivere il quotidiano dando un nome alle proprie emozioni e maturando "gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù". Un camposcuola che ha lasciato il segno. I giovanissimi di seconda fascia, ragazzi dai 16 ai 18 anni, della diocesi di Gaeta hanno riflettuto dal 3 all'8 agosto, ad Amandola in provincia di Fermo, sulle loro emozioni e a saperle distinguere dai sentimenti. "SentiAmo! Saper ascoltare il proprio cuore, quello

degli altri e quello di Dio...", questo il titolo che riassume le tappe dei vari giorni. La liturgia d'accoglienza ha permesso ai campisti di entrare subito nell'atmosfera giusta facendo il punto della situazione sul rapporto con loro stessi, gli altri (famiglia, amici, altro sesso) e Dio. La scheda è stata inserita in una busta che è stata riconsegnata ai ragazzi l'ultimo giorno per verificare se cinque giorni intensi abbiano potuto aver generato dei cambiamenti. Altri temi trattati sono stati l'ascolto di se stessi (per ritrovare e scoprire la propria linfa vitale), il contatto come prima forma di conoscenza delle emozioni dell'altro, l'empatia come capacità di comprendere i sentimenti e le

emozioni dell'altro e la sessualità intesa come qualcosa di più che un semplice incontro fisico tra due corpi. A metà del cammino, ragazzi ed educatori hanno sperimentato l'incontro con Gesù grazie a tre brani del Vangelo dai quali don Massimo, assistente diocesano di Ac, ha tratto ottimi spunti per la meditazione personale. Il ritiro si è svolto poco lontano dalla casa, ma in un bellissimo scenario naturale: la chiesa della madonna della Pace immersa nel bosco e, quindi, nel silenzio. Altro momento intenso di preghiera è stato quello dell'ultimo giorno intorno al falò. I gvs hanno letto le preghiere scritte durante la giornata dagli altri campisti e le hanno offerte al Signore affinché le esaudisse. I ragazzi hanno legato bene tra di loro, sono nate nuove amicizie ed altre si sono rinsaldate. Per alcuni è stata l'occasione per rivedersi dopo diverso tempo. In ogni caso, uno degli obiettivi principali del campo (la socializzazione) è stato raggiunto. Una prima verifica è stata la quantità di lacrime versata ancor prima di salire sull'auto-bus, una seconda i messaggi su facebook. La speranza dell'equipe è che non si tratti di una semplice emozione del momento, ma che questa esperienza sia servita ad arricchire ciascuno dei partecipanti e che ognuno sia in grado di vivere il quotidiano dando un nome alle proprie emozioni e maturando "gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù".

# ‘Arrivederci a Scauri’

Elaborato il programma dell'edizione 2009 dell'evento

Ieri festività di San Massimiliano Kolbe, martire francescano, si è aperto il calendario delle iniziative in programma per la quarantaseiesima edizione della Festa del Mare “Arrivederci a Scauri”, ormai un appuntamento annuale entrato nelle migliori tradizioni scauresi, la frazione gioiello del comune di Minturno. Oggi sabato 15 - Assunzione di Maria Vergine - sante messe alle 7,30 - 10,00 - 11,30 nella Chiesa Parrocchiale, alle 19,30 nel Campo “Don Antonio Pecorini” santa messa vespertina. Domenica 16 alle 18,30 nel Campo “Don Antonio Pecorini” fasi finali del Torneo di Basket 3vs3 under 19. Lunedì 17 alle 11 presso il Lido del Pino Torneo di bocce, organizzato dalla Direzione dello stabilimento balneare. Gare in programma fino a sabato 22, alla stessa ora. Alle 16 presso il Lido del Pino Torneo di Scala 40, organizzato dalla Direzione dello stabilimento balneare. Partite in agenda fino a sabato 22, alla stessa ora. Presso il Lido El Chiringuito proiezione dello speciale “Minturno e Frazioni” alle 21 martedì 18 e dello speciale “Turismo a Scauri - Marina” la sera successiva mercoledì 19 sempre alle 21, entrambi a cura di Lazio TV e con il patrocinio del Comune di Minturno, interviste di Franco Iannizzi e di Erica Morgera, regia di Antonio Grella, a ingresso libero. E ancora mercoledì 19 alle 22.30 in Via Porto Scauritano, a ridosso del Monte d'Oro, Festa anni '70 - '80 con la “MG Band” a cura de Lo Scoglio Live Music Pub, a ingresso libero. Giovedì 20 alle 11 presso il Lido del Pino balli latino-america sulla spiaggia, con il Maestro Daniele Fedele. Alle 13 nello specchio d'acqua prospiciente il Monte d'Oro Coppa dell'Immacolata - III Trofeo Open - Regate di vela e di windsurf secondo la formula delle competizioni di Flotta Open + Match Race in classi monotipo, allestite dalla Lega Navale Italiana - CVS Centro Velico Scauri “Antonio Tommasino”. Gare in programma anche venerdì 21, alla stessa ora. Alle 18 sulla spiaggia del Lido L'Approdo II Torneo di Beach Volley - Memorial “Antonio Tommasino”, organizzato dalla direzione dello stabilimento balneare. Gare eliminatorie in agenda fino a sabato 22, alla stessa ora, alle 19 presso il Lido El Chiringuito III Torneo di Basket dei Bar (3 vs 3), organizzato dalla direzione dello stabilimento balneare. Incontri



La spiaggia di Scauri

eliminatori in programma fino a sabato 22, alla stessa ora, alle 19 presso il Lido El Chiringuito IV Torneo di bocce “Coppa Monte d'Oro”, allestito dalla direzione dello stabilimento balneare. Gare in programma anche venerdì 21, alla stessa ora. Alle 21 presso il Lido L'Approdo Torneo di Burraco e alle 22.30 in Via Porto Scauritano, a ridosso del Monte d'Oro, Noche cubana, animazione e balli caraibici con Salvatore Pirolozzi, a cura de Lo Scoglio Live Music Pub, a ingresso libero. Venerdì 21 alle 21 presso la Darsena Flying Sotis nella stupenda cornice della Baia di Monte d'Oro la ...serata dello Scauritanum, giunto alla sua tredicesima edizione, a cura dell'Università Verde del Mediterraneo “Umberto Zanotti Bianco” e dell'associazione Italia Nostra. Presentazione del libro “Il Dizionario del Nonno” del giornalista e diacono Marcello Caliman, che contiene contributi di Armando Cusani, Paolo Russo e Grazia Sotis e pubblicato a cura dell'Herald Editore - Roma. Apertura dei lavori affi-

data al sindaco del Comune di Minturno geom. Pino Sardelli. Intervengono, oltre all'autore, Mons. Giuseppe Sparagna, vicario generale dell'Arcidiocesi di Gaeta; prof. Pasquale Maffeo, scrittore, editorialista e poeta; dott. Luigi Piccialli, magistrato consigliere di Cassazione; professoressa Grazia Sotis, docente presso la Loyola University di Roma e critico letterario; dott. Domenico Tibaldi, dirigente di Staff Settore Cerimoniale e Turismo della Provincia di Latina, lettrice la signora Andreina Izzo. Alle 22.30 in Via Porto Scauritano, a ridosso del Monte d'Oro: Live music rock con il gruppo “Senza Forma”, a cura de Lo Scoglio Live Music Pub. Sabato 22 ore 8 presso il Lido El Chiringuito III Campionato Italiano di “Bocciapurpo”, simpatica competizione a squadre formate da un pescatore “anziano” e da tre giovanissimi che si affrontano, fino alle 15, nella tradizionale pesca del polpo in combinata con un torneo di bocce e una prova di marineria (voga + nodi). Alle 9,30 Visita gratuita

a Scauri Vecchia, nella proprietà della dottoressa Marcella Franco, tra i resti della città ausone di Pirae e della villa romana del console Marco Emilio Scauro, a cura dell'associazione Italia Nostra, ritrovo in Via Mura Megalitiche. Prenotazioni obbligatorie: telefonare dal lunedì al venerdì, dalle 15,30 alle 18,30, allo 0771.682446 o inviare un fax allo 0771.613376 oppure e-mail a info@forumnews.it Alle 11 presso il Lido del Pino Balli latino-america sulla spiaggia, con il maestro Daniele Fedele. Finali del Torneo di bocce. Alle 16 presso il Lido del Pino Finali del Torneo di Scala 40; alle 19 presso il Lido El Chiringuito Finali del IV Torneo di bocce “Coppa Monte d'Oro”. Alle 21.30 nel Piazzale Sieci, sul Lungomare di Scauri, il Comune di Minturno presenta La Formula 3 in concerto. Domenica 23 alle 13 nello specchio d'acqua prospiciente il Monte d'Oro Coppa dell'Immacolata - III Trofeo Open - Regate di vela e di windsurf secondo la formula delle competizioni di Flotta Open +

Match Race in classi monotipo, allestite dalla Lega Navale Italiana - CVS Centro Velico Scauri “Antonio Tommasino”. Alle 18,45 in Piazza dell'Immacolata Raduno delle autorità e delle delegazioni locali delle associazioni combattentistiche e d'Arma, quindi alle 19 corteo con la partecipazione delle autorità religiose, civili e militari. Trasporto della Corona d'alloro per i Caduti del mare, seguita da una rappresentanza di militari della Capitaneria di Porto e della Scuola Nautica della Guardia di Finanza di Gaeta, dalle delegazioni dell'Associazione Combattenti e Reduci di Minturno, dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Spigno Saturnia - Minturno - Scauri, Formia, Castelforte - Santi Cosma e Damiano, della Croce Rossa di Minturno - Scauri e della Protezione Civile del Comune di Minturno. Alle 19,15 nel Piazzale Caduti di Nassiriya - Darsena Flying omaggio floreale al Monumento al Carabiniere. Onori ai Caduti, Silenzio fuori ordinanza, Cerimonia dell'ammaina bandiera. Alle 19,30 santa messa officiata dal parroco, Don Massimo Capodiferro, e animata dalla Corale “Maria SS. Immacolata”. Benedizione della corona d'alloro e preghiera per i caduti e per le vittime del mare. Indirizzo di saluto ai villeggianti da parte del sindaco di Minturno Giuseppe Sardelli. Alle 20,30 processione di barche “Aux Flambeaux” lungo il tratto Darsena - Lido La Sesta - Monte d'Oro, guidata dalle motovedette della Guardia Costiera della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Polizia Provinciale, dei Vigili del Fuoco. Omaggio alla Madonna del Mare nella baia del Monte d'Oro, da parte degli ormeggiatori e dei dipartisti della Darsena Flying e della Cooperativa “Poda”. Lancio della Corona d'alloro al suono delle sirene. Fuochi d'artificio. Alle 21 sulla spiaggia del Lido L'Approdo Finali del Torneo di Beach Volley Memorial “Antonio Tommasino”. Presso il Lido El Chiringuito Finali del Torneo di Basket dei Bar (3 vs 3), alle 21,15 Premio “Marco Emilio Scauro” - XIII Edizione, consegna dei riconoscimenti ai turisti veterani. Alle 21,45 spettacolo musicale con l'Orchestra Primavera, a mezzanotte spettacolo pirotecnico, eseguito nello specchio d'acqua prospiciente il Lido del Pino dalla ditta Fratelli Camillo di Castelforte.

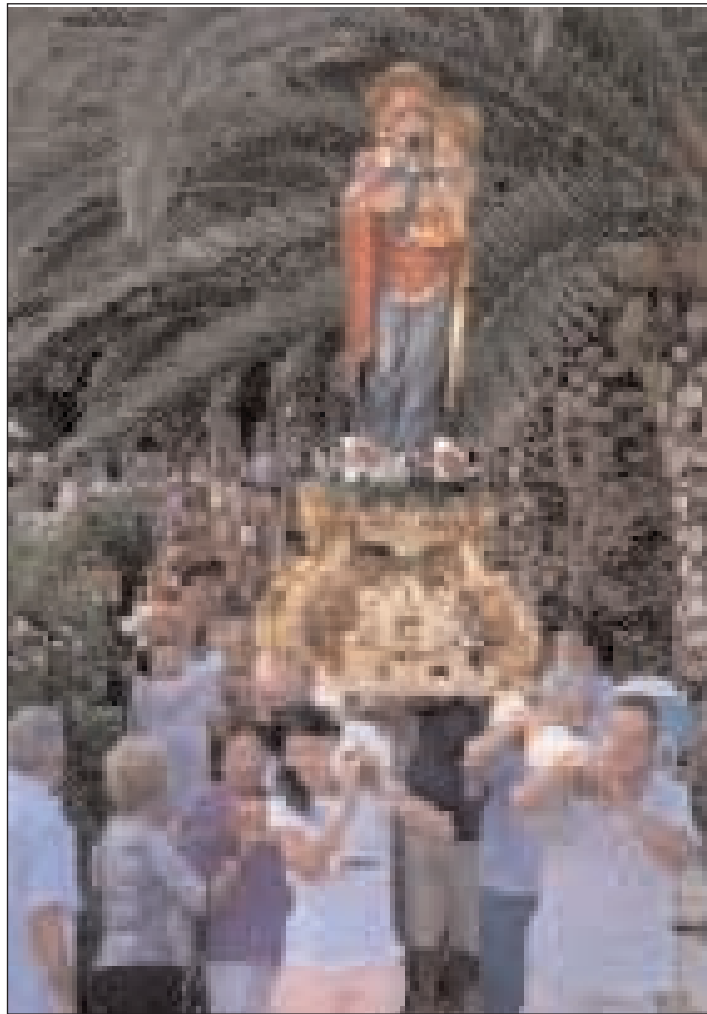


## A San Nilo Colei che indica la via

La Madonna Odigitria è stata donata da Rita Di Nitto e realizzata da un artista altoatesino di Ortisei

Lino Sorabela - giornalista

**E**ra il 25 marzo 1456 quando il priore Iulianus Dorca donava alla chiesa di Santa Maria in pensulis, Santa Lucia, la splendida pala d'altare dipinta da Giovanni da Gaeta, oggi esposta nel Museo Diocesano: il gesto nobile, da parte di un munifico offerente, di voler dotare i nostri luoghi di culto di opere d'arte uniche e irripetibili si è ripetuto, ancora una volta, lo scorso 13 agosto 2009, quando la Madonna Odigitria è stata data in dono alla Parrocchia di S. Nilo in Gaeta da parte della signora Rita Di Nitto. La Madonna Odigitria di San Nilo ricalca perfettamente l'iconografia di "Colei che indica la via". Ma il parroco don Antonio Cairo ha voluto "osare" prevedendo un tratto di modernità nell'icona della Madonna: invece di farsi realizzare una tavola con la rappresentazione frontale a mezzo busto di Maria e Gesù, ha pensato bene di commissionare una statua a tutto tondo. La felice intuizione ha portato alla realizzazione di una scultura in legno di tiglio con tanto



La Madonna dell'Odigitria portata a braccio

di basamento artisticamente lavorato. La statua, commissionata alla scuola di Ortisei, in provincia di Bolzano, è un felicissimo esempio di alto artigianato artistico che trae le proprie origini da una tradizione secolare finalizzata anche alla rappresentazione dei sentimenti religiosi: le fattezze della Madonna Odigitria di San Nilo proiettano l'immagine scultorea nella sua dimensione teologica, i personaggi rappresentati si trasformano in persone e il ritratto diventa icona. Sebbene sia stata realizzata una trasposizione tridimensionale, quasi unica nel suo genere, l'effigie della Madonna conserva tutte le caratteristiche iconografiche delle pitture derivanti, secondo la tradizione, dal dipinto di San Luca: Maria che indica con la mano destra Gesù adagiato sul braccio sinistro; Gesù ha il corpo di un bambino ma mostra le fattezze di un adulto con nella mano sinistra un rotolo chiuso (la Legge), il Gesù dell'Odigitria è l'anticipazione del Cristo Pantocrator che, Signore e Giudice supremo dell'universo, presenta la

croce nel nimbo e con la mano destra benedice alla maniera greca; la Madonna indossa la tunica blu (segno di umanità) e il manto porpora (segno di regalità); l'Odigitria mostra, sul capo e sulle spalle, tre stelle (simbolo della verginità prima, durante e dopo il parto); gli inserti in oro sulle vesti di Gesù e della Madonna rappresentano la gloria di Dio. Particolarmente commovente è stato l'arrivo della statua della Madonna a Gaeta da Ortisei, la cerimonia di accoglienza, svoltasi nella paradisiaca cornice della spiaggia dell'Ariana e del Baja Blanca, ha donato un momento di alta spiritualità per tutti i partecipanti, parrocchiani di San Nilo e turisti presenti in città. La benedizione dei lidi al tramonto con la Madonna portata a spalla sul bagnasciuga, cerimonia presieduta dal nostro Arcivescovo, è stata la degna conclusione in preparazione dell'evento del giorno seguente: il trasferimento dell'Odigitria via mare dall'Ariana a Serapo con la fiaccolata sulla spiaggia e l'arrivo nella chiesa parrocchiale.



La parrocchia dei Santi Cosma e Damiano sita nel comune omonimo

## Santi Cosma, ipotesi Santuario

Marcello Caliman

**L'**Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ha ricevuto dall'amministrazione Comunale di Santi Cosma e Damiano un'istanza votata all'unanimità dalla giunta con la quale il Comune chiede al Presule di voler riconoscere la Chiesa parrocchiale di Santi Cosma e Damiano come Santuario. Dall'Arcidiocesi evidenziano: «L'istanza è stata formulata con estremo garbo e affidandosi in modo filiale alle decisioni del Pastore diocesano. Parimenti sono giunte istanze,

anche pressanti, da privati particolarmente devoti ai due santi taumaturghi. In considerazione di tutto ciò l'Arcivescovo ha istituito una commissione, presieduta dal presbitero don Adriano Di Gesù, giurista e canonista, perché studi tutti i riferimenti storici e di culto e devozionali che potrebbero indurre all'elevazione del tempio a Santuario. Invita il Comune sancosimese e tutti i fedeli ad attendere con pazienza il momento in cui le decisioni saranno assunte. Evidenzia a tal fine che l'elevazione della Chiesa Santissima

dell'Annunziata in Gaeta a Santuario è avvenuta soltanto quest'anno mentre lo studio di fattibilità è iniziato con la venuta a Gaeta del Santo Padre, Servo di Dio, Giovanni Paolo II il 25 giugno 1989». La notizia giunge particolarmente gradita ai residenti del territorio comunale di Santi Cosma e Damiano legati ai due santi che danno il loro nome alla località e al Comune e ai quali sono anche molto legati tutti i sancosimesi che nel tempo sono emigrati all'estero e guardano da terre lontane con devozione al tempio sito nel centro storico.